



Sostegno del Papa ai presuli di Inghilterra e Galles

Per la dignità di ogni fase della vita

LONDRA, 23. Oltre trecentomila cartoline dedicate al tema del fine vita saranno distribuite ai fedeli cattolici in Inghilterra e Galles in questo fine settimana in occasione della "Giornata per la vita" che si celebra domenica 26 luglio. Nell'occasione Papa Francesco ha inviato i suoi auguri e il suo sostegno alla Chiesa cattolica in Inghilterra e Galles. Il nunzio apostolico in Gran Bretagna, l'arcivescovo Antonio Memiz, ha ricevuto una lettera del Papa che è stata consegnata al vescovo responsabile per la Giornata per la vita, monsignor John Sherrington, vescovo ausiliare di Westminster. Nella lettera, il Santo Padre impartisce la sua benedizione apostolica «su tutte le persone che partecipano a questo significativo evento e che lavorano in vari modi alla promozione della dignità di ogni persona umana dal momento del concepimento fino alla morte naturale». Quella di domenica prossima è l'ultima in ordine di tempo delle iniziative messe in campo dalla Chiesa cattolica in Inghilterra nell'ambito di una vasta campagna di sensibilizzazione sul tema del fine vita che ha spinto l'episcopato a scegliere quest'anno come slogan della Giornata, "Coltivare la vita, accettare la morte". È infatti atteso per il prossimo 11 settembre, presso la Camera dei Comuni del Regno Unito, il dibattito e il voto sul progetto di legge relativo al suicidio assistito. Presentata da Rob Marris, la proposta mira a rendere possibile, per i malati terminali adulti, la scelta di porre fine alla propria vita con una specifica assistenza medica.

Le cartoline che saranno distribuite dalle parrocchie inglesi puntano il loro messaggio su due pensieri guida. Il primo — spiega la Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles — è che «noi amiamo la vita. Ogni persona è amata da Dio e ogni vita è un dono prezioso che non può essere distrutto o trascurato. È sbagliato accelerare o condurre alla morte. Dio ci chiamerà al tempo opportuno e il tempo che ci resta per vivere e per amare è sempre breve». Il secondo principio chiave richiamato dalle "postcards" è che «noi — proseguiamo il messaggio dei vescovi — accettiamo la morte. Questo significa che non c'è l'obbligo di proseguire le cure mediche quando non hanno più alcun effetto o, addirittura, danneggiano il paziente, o quando i rischi o gli oneri del trattamento superano i benefici probabili».

È il vescovo ausiliare di Westminster a spiegare il significato

dell'impegno della Chiesa cattolica a favore della vita. «I cattolici — ha dichiarato il presule — hanno a cuore e celebrano il dono della vita, ma non sono risolti a dire che la vita deve essere preservata a ogni costo. Occorre, piuttosto, considerare i tipi di trattamento, tenendo conto dei vantaggi e degli oneri del trattamento, nonché il generale stato di salute e di benessere della persona. Si tratta a volte — ha proseguito monsignor Sherrington — di decisioni difficili da prendere, che necessitano il parere della famiglia e di esperti. In tali situazioni due domande ci possono guidare: "È questa una decisione di amore per la vita?" "È questa la decisione che rispetta l'inevitabilità della morte?"».

La "Giornata per la vita" si celebra anche in Irlanda il 4 ottobre mentre in Scozia è stata celebrata il 31 maggio scorso. Anche la Comunione anglicana ha espresso riserve in merito al progetto di legge sul suicidio assistito, che «comporterebbe una deriva fondamentale» nell'atteggiamento che la società ha verso il suicidio. «Si creerebbe —

sottolineano i leader anglicani — un clima che secondo il nostro punto di vista, è del tutto inaccettabile. Il suicidio assistito diventerebbe a poco a poco accettabile e noi siamo molto preoccupati per i più vulnerabili della nostra società».

Se questa proposta di legge dovesse passare — ha spiegato in una nota il vescovo anglicano di Carlisle, James William Scobie Newcome, responsabile del settore assistenza sanitaria della Church of England — «attraverseremo una linea che renderà molto incerto e pericoloso il futuro per una significativa parte della società costituita dalle persone vulnerabili, in particolare gli anziani e le persone con disabilità». Questo — ha concluso il vescovo di Carlisle — è un momento chiave per tutti noi, in quanto stiamo decidendo in quale tipo di società vogliamo vivere e quale futuro vogliamo riservare e garantire ai nostri figli e nipoti, se essere una società in cui tutti sono rispettati e curati, o una società in cui alcune vite sono viste come non degne di essere vissute».

Delusione dei vescovi polacchi dopo il via libera alla fecondazione in vitro

L'uso corretto dell'arte medica

VARSAVIA, 23. La «più profonda delusione» e «grande dolore» sono stati espressi dai vescovi polacchi a pochi giorni dalla firma con la quale il presidente della Repubblica, Bronislaw Komorowski, ha dato il via libera alla normativa sulle pratiche di medicina riproduttiva, finora assente nella legislazione polacca. «I cattolici — afferma l'episcopato in una nota ripresa dal Sir — non possono ricorrere alla fecondazione assistita "in vitro" che sfrutta gli esseri umani».

I presuli, che di recente hanno più volte ricordato i dettami del magistero, rilevano come le nuove tecniche, che «testimoniano le possibilità dell'arte medica», debbano essere valutate da un punto di vista morale e in relazione alla dignità della persona umana chiamata a realizzare la sua vocazione nel dono dell'amore e della vita». Il comunicato fa appello ai cattolici e a tutte le persone di buona volontà affinché preservino ogni vita umana dal momento del concepimento ed esprime la sollecitudine dei vescovi per «le persone nate con il metodo in vitro».

La Conferenza episcopale inoltre incoraggia le coppie desiderose di avere figli a ricorrere ai metodi «eletti dal punto di vista morale» o all'adozione degli orfani che «per un loro corretto sviluppo umano hanno bisogno della famiglia». Prima di entrare in vigore, la legge sarà valutata dal Tribunale costituzionale e potrà essere modificata dal nuovo Parlamento che verrà insediato dopo le elezioni politiche del prossimo 25 ottobre. Il 6 agosto fra l'altro partirà il mandato del successore di Komorowski, Andrzej Duda.

Giorni fa l'arcivescovo di Poznań, Stanislaw Gadecki, presidente della Conferenza episcopale polacca, aveva scritto al capo dello Stato una lettera (contenente un appello definito «non solo un mio diritto ma anche il mio impegno») affinché non firmasse il disegno di legge, approvato dal Senato senza emendamenti dopo aver avuto il via libera della Camera il 25 giugno. In riferimento al congelamento degli embrioni, monsignor Gadecki ha affermato che la Costituzione sottolinea la «protezione assoluta della vita umana».



Il segretario generale della Cei sulle unioni civili

Esigenze dei singoli e difesa del bene comune

ROMA, 23. «L'unica cosa che stiamo chiedendo al Governo è di essere attento ai bisogni dei singoli ma non fare dei bisogni dei singoli la misura e il quadro per dover poi regolare il bene comune». È quanto ha affermato il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, il vescovo Nunzio Galantino, intervistato ieri da Tv2000.

A proposito della regolamentazione delle unioni civili — sulle quali c'è stata la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che martedì scorso ha condannato l'Italia in quanto inadempiente in materia — il presule ha spiegato che «il bene

del singolo non coincide con il bene comune. Non è che enfatizzando o allargando il bene dell'individuo esso diventa il bene comune. Sono due concetti completamente diversi».

In Italia, il disegno di legge sulle unioni civili dovrebbe arrivare in Senato nella prima settimana di agosto, l'ultima volta prima della chiusura estiva del Parlamento, ma in ogni caso solo dopo che sarà concluso l'esame del provvedimento da parte della commissione incaricata. Perché ciò avvenga però occorre la relazione tecnica sulle coperture finanziarie della legge, che non è stata ancora fornita dal ministero dell'Economia.

Incontro ad Ávila organizzato dalla Conferenza episcopale spagnola

Nel segno di santa Teresa

ÁVILA, 23. Dal 5 al 9 agosto si svolgerà ad Ávila, in Spagna, l'incontro europeo dei giovani, organizzato dalla Conferenza episcopale spagnola (Cee), che ha per tema "In tempi difficili, amici forti di Dio".

L'iniziativa si tiene nell'ambito delle celebrazioni del quinto centenario della nascita di santa Teresa de Jesús ed è organizzata dal dipartimento della gioventù della Cee, in collaborazione con l'ordine carmelitano, la diocesi di Ávila e il comune di Ávila. È previsto «riferisce il Sir — che, durante questi giorni, si dia appuntamento in città 5.500 giovani che giungeranno fondamentalmente dalle diocesi spagnole e da altri Paesi come Francia, Portogallo, Polonia, Italia, Malta, Australia, Brasile e Argentina».

Gli obiettivi di questo appuntamento sono: «favorire un incontro personale con Cristo e con i giovani di altri movimenti, culture e Paesi; vivere l'esperienza di essere Chiesa cattolica come mistero e comunione a partire dall'esperienza di santa Teresa de Jesús; prendere coscienza della nostra missione di battezzati, ossia di testimoniare la fede in Cristo; conoscere l'attualità del messaggio cristiano che insegna santa Teresa e continua a essere attuale per tutti».

In un messaggio rivolto ai giovani, il presidente della conferenza episcopale e arcivescovo di Valladolid, cardinale Ricardo Blázquez Pél-

rez, ha scritto: «La Parola di Dio, interiorizzata dalla fede, ha il potere di vincere il tentatore e il peccato, di superare l'egoismo e di riempire il vuoto. Insieme con Teresa de Jesús — ha proseguito il porporato — impariamo a rispondere con determinazione umana e cristiana alle sfide del momento, o con le sue parole, ai "tempi difficili". Il difficile si affronta; dal complicato non scappiamo. Papa Francesco in diverse

occasioni ha parlato del cambio di epoca e non solo di un'epoca con molti, profondi e rapidi cambiamenti».

Secondo il cardinale Blázquez Pérez, quest'incontro dei giovani ad Ávila «ci offre l'opportunità di condividere un'esperienza, di celebrare festosamente i sacramenti della Chiesa, di ascoltare, riflettere e condividere il significato della fede cristiana».



Dichiarazione ecumenica nella Repubblica Ceca

Urgente solidarietà

PRAGA, 23. «La solidarietà è urgente e necessaria nei confronti delle vittime di guerre e persecuzioni religiose»; questo il fulcro della dichiarazione congiunta siglata dalla Conferenza episcopale ceca e dal Consiglio ecumenico delle Chiese, nella Repubblica Ceca. Il documento è stato diffuso al termine della plenaria dell'organismo cattolico svoltasi a Velehrad.

«Vedendo i timori delle nostre società nel ricevere i migranti in Europa — si legge nella dichiarazione — ci rendiamo conto che la solidarietà deve essere accompagnata dalla responsabilità e che la questione migratoria deve essere affrontata nel contesto della situazione europea». Sottolineando, poi, la necessità di distinguere tra «i rifugiati a causa della guerra, della fame, dall'insicurezza, i bisognosi senza dubbio di aiuto, e i migranti per motivi economici», i vescovi cattolici e il Consiglio ecumenico hanno lanciato un appello al Governo ceco affinché «affronti il problema con decisione».

Sia la Chiesa cattolica che le altre Chiese del Paese hanno annunciato di volere fare la loro parte «non solo promuovendo il dialogo, ma anche offrendo un aiuto concreto ai fratelli che rischiano la vita e cadono vittime della xenofobia. Esortiamo tutte le parrocchie e le congregazioni — prosegue il messaggio — all'accoglienza delle famiglie cri-

stiane migranti, secondo gli accordi con le autorità locali e con l'aiuto della Caritas». In tal modo, le Chiese si dicono pronte «a contribuire attivamente all'integrazione dei migranti e alla creazione di uno spazio per lo sviluppo della società».

Tra gli altri temi trattati dalla plenaria, anche la preparazione del Giubileo straordinario della Misericordia, che avrà inizio l'8 dicembre prossimo: in quest'ottica, è in programma un pellegrinaggio nazionale a Cracovia, presso il santuario della Divina Misericordia, così come la preparazione di una lettera pastorale e una riflessione, destinata ai sacerdoti, sul tema "La misericordia e il sacramento della penitenza".

Inoltre, fervono già i preparativi della delegazione che parteciperà alla Giornata mondiale della gioventù di Cracovia, a luglio 2016, mentre si lavora alla traduzione in ceco dell'enciclica di Papa Francesco, *Laudato si'*, che sarà pronta probabilmente a settembre, e del "Martirologio della Chiesa cattolica ceca nel XX secolo", che vedrà la stampa a Pasqua 2016. Infine, la plenaria ha presentato una nuova app per smartphone, grazie alla quale i fedeli possono trovare immediatamente il luogo più vicino dove si celebra una messa e il suo orario.

Dal 26 al 31 luglio

A Czestochowa il forum europeo dei giovani

CZESTOCHOWA, 23. Dal 26 al 31 luglio prossimo giovani provenienti da tutto il continente si incontreranno a Czestochowa nell'ambito del Forum europeo giovani 2015.

Il titolo della manifestazione, "Vedere Lui", rievoca quello della scorsa Giornata mondiale della gioventù celebrata a livello diocesano a fine marzo sul tema "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Matteo, 5, 8).

L'arcidiocesi di Czestochowa, che per il terzo anno consecutivo assieme alla comunità Emmanuele organizza l'evento, ha in programma — riferisce Fides — oltre alla partecipazione dei giovani a eventi a carattere prettamente religioso, anche degli incontri di lavoro, fra gli altri, con il sociologo ed ex segretario generale della Cee, monsignor Piotr Mazurkiewicz e l'esperto di antropologia mariologica Wincenty Laszewski.

I membri della comunità Emmanuele, fondata in Francia nel 1976 e presente in Polonia dal 1993, organizzano ogni anno incontri di preghiera, esercizi spirituali per i giovani e per le coppie, nonché missioni parrocchiali sia a carattere nazionale sia su scala globale.